

V DOMENICA ORD – A

9 febbraio 2014

Voi siete la luce del mondo

Prima Lettura Is 58, 7-10

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Spezza il tuo pane con l'affamato,
introduci in casa i miseri, senza tetto,
vesti chi è nudo,
senza distogliere gli occhi dalla tua gente.

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.

Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà;
implorerai aiuto ed egli dirà: Eccomi!

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se offrirai il pane all'affamato,
se sazierai chi è digiuno,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 111

Il giusto risplende come luce.

Beato l'uomo che teme il Signore:
spunta nelle tenebre come luce per i giusti.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
il giusto sarà sempre ricordato.
Non temerà annunzio di sventura,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme;
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.

Seconda Lettura 1 Cor 2, 1-5

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non

Gesù Cristo, e questi crocifisso.

Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Vangelo Mt 5, 13-16

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

Come fa il sale a perdere sapore? Si può sciogliere, sporcare, disperdersi.

Ma se osservo la storia, anche solo il piccolo segmento di storia della mia vita, trovo che l'ammonimento di Gesù può essere tragicamente vero. Molti miei ricordi di infanzia sono legati alla guerra, ai bombardamenti, alle paure, agli sfollamenti, ai lutti di guerra.

E mi chiedo come sia stato possibile che tra popoli cosiddetti cristiani, cattolici e protestanti, si sia potuto coltivare tanto odio, da ammazzarsi a sciami come mosche, ove il maggior numero di vittime erano persone inermi e indifese.

Ora sono costretto a passare spesso a piazza Venezia, e mi vengono i brividi a pensare che un giorno quella piazza fu gremita di gente che gridava di volere la guerra. In nome di chi? E contro chi? In gran parte era costretta. Colpa di un dittatore impazzito. Ma anche di un discreto numero di altri pazzi avidi di potere e di arbitrarie conquiste.

E anche di un numeroso stuolo di collaboratori, astutamente indottrinati per tempo. E anche di una moltitudine di gente che non si era nemmeno accorta di essere stata ingannata e che non aveva fatto nulla per impedire che si arrivasse a quel punto.

E come sia stato possibile che in un paese ufficialmente cattolico, con tanto di Concordato, si siano potute accettare le leggi razziali e che ci sia stato chi si sia premurato di applicarle con zelo. A cose fatte tiriamo le somme: 50... 80... 100 milioni di morti per la guerra? Genocidio tra fratelli cosiddetti cristiani! E sei/otto milioni di fratelli cosiddetti di altra razza nei campi di sterminio! Che mistero e che vergogna! Cosa avrà voluto farci capire l'Eterno permettendo tanta sofferenza, e facendoci sperimentare fin dove può giungere la stoltezza umana ?

Dentro questo mistero del male ci sono stati tanti martiri che si erano accorti in quale tradimento del Vangelo si era caduti. Ma ormai nessuno poteva uscire dal vortice. Era troppo tardi!

Quale era il momento in cui il sale avrebbe dovuto far sentire il suo sapore?

Poi ho accumulato notizie della guerra in Corea, poi in Vietnam, poi delle dittature in America Latina, paesi in gran parte cosiddetti cristiani. E poi l'Afganistan, il Pakistan, la Siria, l'Egitto, l'Ucraina... senza parlare di Africa! Quanto potrei o dovrei continuare?

Poi mi vergogno ancora con avvillimento amaro ripensando ai silenzi voluti e imposti anche da certe gerarchie ecclesiastiche per la guerra in Iraq. Se non possiamo fare nomi significa che non abbiamo ancora interiorizzato abbastanza il ribrezzo per chi è colpevole di questi scandali.

Dove potrà condurci ora quella specie di oscuramento della onestà comune, quel degrado della moralità pubblica e privata di cui ci lamentiamo ogni giorno? troppi politici sono scandali viventi. Perfino il rapporto della Commissione Ue segnala in questi giorni l'Italia ai primi posti per la corruzione diffusa a tutti i livelli.

Chi si fa prendere in quel vortice non può più dirsi cristiano. È un rinnegato. *Sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare.* (Mat 18:6).

È proprio vero, *il sale può perdere il sapore.*

Dopo duemila anni dobbiamo riconoscere che molto cristianesimo è di apparenza, e che le tre staia di farina non si sono lasciate fermentare abbastanza dal lievito del vangelo, e che il granello

di senape non è stato annaffiato bene, e che il sale ha perso sapore e *a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.*

Eppure, che strano, proprio in mezzo a tanta corruzione, quanto impegno umano e religioso non si è lasciato soffocare, perfino nel vortice della tragedia, è sopravvissuto nella gente semplice e povera, ed è diventato ricostruzione materiale, morale e spirituale, aiuto fraterno, volontariato, caritas, impegno politico, in genere superando barriere di nazionalità, mentalità, religione...

La passione del Signore si è ripetuta, anzi continua, e la sofferenza dei poveri e dei semplici è diventata la forza che salva e fa riemergere più chiaramente il sapore del Vangelo, e il sale che non perde sapore. Molti cristiani possono dire:

Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione...

Papa Giovanni – linguaggio e cuore pieno di vangelo – diceva: riconoscere i segni dei tempi! Discernere le cose dall'inizio. Dopo, potrebbe essere troppo tardi.

Come riconoscere i “segni dei tempi” nel loro sorgere, per non lasciarsi rubare la speranza, il coraggio, la coerenza, l'onestà? Lo spirito del Vangelo ci deve far subodorare subito le vie sbagliate.

Sentiamo urgente un vero rinnovamento della vita religiosa, democratica e politica del nostro tempo. Isaia e San Paolo e il Vangelo di questa domenica hanno suggerimenti chiarissimi e sempre attuali.

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

I cristiani, quelli che sinceramente cercano di vivere e testimoniare la parola di Dio, hanno una grande responsabilità personale, familiare, politica, e la loro vita deve contenere il sapore del Vangelo. Che responsabilità nei genitori per trasmettere sapore ai figli, e quali possibilità hanno ancora tutti quelli che custodiscono e pensano e decidono con il sapore del vangelo!

«Voi siete il sale della terra;

Voi siete la luce del mondo;

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».